

Cultura & Spettacoli

“Epifanie”, intese come manifestazioni dell'incontro di Dio con l'uomo, Ilia Rubini definisce le quattro raffigurazioni che nella mostra in corso all'Università Cattolica di Milano scandiscono la sua riflessione sul presepe: l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Resurrezione, quest'ultima interpretata con una singolare iconografia che convoca anche i Magi tra i testimoni della rinascita di Cristo. «Sono stati i primi a riconoscere Dio in un bambino appena nato» spiega «e dunque nel compimento della promessa anch'egli li riconosce, e con essi tutte le genti che credono in lui». Unica pittrice invitata a portare la sua testimonianza nella rassegna *Il presepe in Cattolica. Visioni della Natività*, inaugurata lo scorso 13 dicembre e visibile fino al 10 gennaio al piano terra della sede dell'Ateneo, in via Nirone 15, l'artista di Corno Giovine si pone qui in diretto confronto con la problematica religiosa che fa da sfondo a tutto il suo itinerario creativo. L'indagine intorno al mistero dell'esistenza che ha costituito anche il



L'ANNUNCIAZIONE, LA NATIVITÀ, L'ADORAZIONE DEI MAGI E LA RESURREZIONE RILEGGONO IL MISTERO CRISTIANO

I “presepi” della Rubini in vetrina a Milano

L'artista lodigiana espone in Cattolica quattro suggestive tele a tema

motivo conduttore della personale *La commedia della vita*, accolta lo scorso novembre alla chiesa dell'Angelo di Lodi da un grande successo di pubblico, da sempre si è tradotta in quella esplorazione della figura umana intorno alla quale la Rubini ha accentrato la sua produzione scultorea e pittorica. Dagli interrogativi, dalla ricerca di risposte all'avvertito richiamo del trascendente, ha preso corpo sulle tavole dipinte un campionario di varia umanità svelato nei momenti più intensi della vita, quelli del confronto con l'altalena di angosce e di esaltazioni che costella la vicenda di ciascuno; un viaggio intorno alla dimensione spirituale dell'uomo che sul versante della scultura, originaria e dominante vocazione dell'artista, ha generato intensi episodi di statuaria religiosa.

I quattro grandi dipinti bastano a dar vita alla sezione *Il presepe nell'arte*, uno dei momenti della mostra milanese; *Il presepe della tradizione*, con una classica rappresentazione della nascita di Gesù curata da Pietro Zacchetti, *Il presepe nell'immaginario dei fanciulli* descritto dalle illustrazioni originali per bambini create da Alessandra Zanoni e dalle sculture lignee di Galdino Carnieletto, compongono le altre tre sezioni insieme a *Il presepe nei libri* che racconta l'evento sacro con una raccolta di testi: Bibbie, scritti dei Padri e anche pagine letterarie come quelle dei manzoniani *Inni Sacri*.

Eteree, pur nella plasticità che le modella come fossero di creta nella monocromia calda dei colori terrosi cari a Ilia Rubini, le figure emergono con la levità di presenze soprannaturali dalla robustezza del disegno e dell'impianto compositivo. Della pittura nutrita del linguaggio scultoreo che la movimentata in piani e volumi mantengono il ricordo, alleg-



L'artista di Corno Giovine Ilia Rubini e, nelle immagini da sopra in senso orario, tre delle opere da lei presentata alla rassegna milanese sui presepi allestita all'interno dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: “Resurrezione”, “Natività” ed “Epifania”



L'importante mostra milanese resterà aperta fino al 10 gennaio del 2011

gerite come sono dalle pennellate sottili che creano la vaporosità degli sfondi, velati di chiarori polverosi nella scena dell'Annunciazione o attraversate da ba-

gliori di luce: vividamente taglienti, a salutare l'adorazione dei re venuti da lontano, o dolcemente soffuse quando avvolgono il mistero della nascita e della

Resurrezione con le immagini dei loro protagonisti, impalpabili eppure umanamente dominanti.

Marina Arensi

LETTERATURA

Le carte “segrete” di Antonio Fogazzaro saranno presto svelate al grande pubblico

■ L'ultimo mistero di Antonio Fogazzaro (1842-1911), il romanziere di “Piccolo mondo antico”, è contenuto in un plico sigillato: è un pacco di quaranta centimetri di lunghezza, venti di larghezza e quindici di altezza. Contiene “documenti manoscritti intimi” che dormono da 50 anni nell'archivio della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Di che cosa si tratti non lo sa nessuno. Esistono solo ipotesi, ma non ci sono certezze. È un giallo storico-letterario destinato a essere svelato nel giro di 60 giorni, quando nell'anniversario dei 100 anni dalla morte dello scrittore, il 7 marzo prossimo, il pacco sarà aperto e sarà spiegato cosa contiene. Alla Bertoliana, informa un servizio pubblicato da «Il Giornale di Vicenza», il “pacco Fogazzaro” fu depositato dal marchese Giuseppe “Boso” Roi, pronipote dello scrittore, il 9 luglio 1961. In occasione delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della morte di Fogazzaro, Roi donò alla biblioteca, assieme al pacco, numerosi manoscritti: le minute di “Malombra”, “Il mistero del poeta”, l'autografo di “Il Santo”, la copia di “Leila”, autografi di conferenze, annotazioni per romanzi, minute di versi, appunti, traduzioni e composizioni giovanili, note di viaggio. Infine sono presenti 650 lettere del Fogazzaro ai familiari e 266 ad altri destinatari e un ampio carteggio con vari corrispondenti che documenta la vastità delle relazioni dello scrittore e la fama di cui godette anche all'estero, testimoniata dalle 10.764 lettere ricevute da Fogazzaro e conservate alla Bertoliana. Il pacco presenta sei sigilli in ceralacca con impresso lo stemma della famiglia Roi. Incollato al pacco (con apposizione di due piccoli sigilli) un foglietto dattiloscritto in maiuscolo rosso: “Documenti manoscritti intimi di Antonio Fogazzaro, che devono rimanere sigillati sino al 1° gennaio 2011”. Più sotto la firma di Giuseppe Roi e la data: 9 luglio 1961. Con la morte di Roi nel maggio 2009, alla Biblioteca Bertoliana da pochi mesi è giunta anche una seconda trancia di documenti fogazzariani, prima custoditi nella villa in Valsold. «Si tratta - spiega Giorgio Lotto, direttore della Biblioteca - di documenti che abbiamo appena esaminato, riservandoci uno studio più approfondito. Potrebbe essere il seguito del pacco misterioso».



Antonio Fogazzaro